

Il ruolo del corpo nella costruzione delle conoscenze

di Teresa Ragucci (Scuola dell'Infanzia *Le Bagnese*, Scandicci) e Nadia Sozzi (Scuola dell'Infanzia *Don Milani*, Barberino di Mugello)



- Questo nostro intervento vuol essere un'occasione per riflettere sul valore della dimensione corporea e del suo impiego nel processo di costruzione delle conoscenze, e contiene esempi concreti di attività di lingua svolte con i bambini di 3, 4 e 5 anni e nostre osservazioni scaturite in contesti di ripensamento delle attività.

- Le piste di lavoro ideate e promosse dalla dott.ssa Maria Piscitelli per la scuola dell'infanzia, alle quali ci siamo ispirate in questi anni, hanno come obiettivo generale la costruzione di storie e promuovono l'uso di una metodologia che vede i bambini attivamente coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento.

Come ben si evince dalle parole usate nella denominazione generale del progetto , ovvero "Costruire storie attraverso i sensi", grande rilevanza è proprio attribuita agli aspetti percettivo-corporei e alle esperienze concrete che i bambini sono invitati a compiere fin dalle fasi iniziali dei percorsi.





Le bolle sono di tutti i colori. Si fanno con il sapone e l'acqua, poi si soffia e loro vanno nel cielo!!

- A tre anni, con "Bolle di sapone", i sensi maggiormente chiamati in causa, almeno all'inizio, sono la vista e il tatto; i bambini compiono attività sul soffio utilizzando materiali diversificati, imparano a gestire l'emissione di aria, a dominare gli effetti, a valutare eventuali conseguenze di atti compiuti.

cosa sento...cosa vedo.....

Le onde del mare

Sento l'acqua salata

Sento i pesci e le onde

Le onde del mare

Salate

Blu

Sento l'aria

Sento i tuffi

L'acqua e i pesci

I gabbiani

Stanno pescando

Sono bianchi

Io li vedo che si tuffano

Sento che i gabbiani stanno venendo da lontano

I gabbiani sono tanti

Questo è l'oceano!

Sento balene e squali e..un delfino

L'acqua sta arrivando a riva

C'è un elicottero



- A quattro anni con "Paesaggi sonori", si parte da stimolazioni di tipo più propriamente acustico e i bambini sono chiamati a riconoscere alcuni rumori contenuti in una cassetta.

A cinque anni, con "Fiori per dire e raccontare", il fiore, utilizzato come tramite per la relazione, viene esaminato con tutti i sensi. Di esso e vengono messe in luce tutte le qualità.



- Con gli occhi ho visto una rosa. È gialla, le foglie sono un pochino in su di colore verde, il gambo è lungo e verde e prima c'erano le spine.
- Ho annusato ed era un odore che non sa di nulla
- Con le mani l'ho sentito, è morbido, liscio e bello.
- Era liscio ma anche un po' ruvido sui petali. Era leggero, morbido e liscio.
- Con gli occhi ho visto che era bellissimo. E' rosso come la bocca e ha il gambo verde e con le foglie ed è anche lungo.

- I dati concreti, ovviamente più dominabili e controllabili, costituiscono dunque la partenza per ogni successiva operazione cognitiva.
- Solo dopo che il bambino è entrato in contatto con l'oggetto o la situazione e li ha conosciuti concretamente, possono essere impiegati strumenti e predisposte condizioni di lavoro che aprano all'immaginario (uso di testi, immagini, musiche) e alla rielaborazione creativa dei contenuti e messa in scena.
- Ancora una volta dunque, il corpo viene chiamato in causa ma, questa volta con l'obiettivo di sperimentare situazioni nuove.



- Nel percorso delle bolle ad esempio, le vicende di Margherita o Alice che chiuse in sfere di sapone vagano qua e là ignare del loro destino, incoraggiano i bambini ad assumere le sembianze di piccole sfere e a "osare" voli notturni, occupare spazi insoliti...



Ero una bolla e
volavo



Ero una bolla e
sono..scoppiata!!

Nel percorso dei paesaggi sonori la tempesta in mare raccontata da Salgari (I pirati della Malesia) suggerisce la messa in scena di una situazione altrettanto drammatica e induce i bambini a immaginare e a mettere in scena i tentativi di salvataggio di alcuni naufraghi.....



Così in "Fiori per dire e raccontare", sotto la suggestione della lettura de "i tre castelli" di Calvino ad esempio, lo scenario nuovo nel quale si collocano le azioni dei bambini è volutamente "da favola".



- L'attività corporeo teatrale che tanto si cerca di promuovere e sostenere nella scuola, contribuisce a stimolare i processi maturativi dei bambini dal punto di vista sia cognitivo che linguistico , relazionale o emotivo, agevola l'apprendimento e la fissazione delle conoscenze.
- Sulla scena i bambini devono condividere spazi, cooperare, essere pronti all'ascolto, e capaci di autocontrollo per raggiungere l'obiettivo comune che è la costruzione della scena. E tutti sono coinvolti. Nessuno resta escluso.
- Ognuno assume un ruolo, interagisce con l'altro esercita la socialità, il giudizio, il ragionamento, lavora con le emozioni.
- Il processo di immedesimazione, necessario per la comprensione dei meccanismi della storia, può a ben ragione considerarsi una "metamorfosi". E di metamorfosi nei nostri percorsi ve ne sono state sempre diverse.



Solo dopo che i bambini si sono cimentati personalmente nella costruzione di storie con assunzione di responsabilità, è possibile procedere alla verbalizzazione delle stesse e curare il linguaggio per dare avvio alla stesura del testo.



In mezzo all'oceano c'era un'isola molto bella, piena di palme e di alberi, su quest'isola c'era una foresta, in mezzo alla foresta c'era un castello con tutt'intorno un fossato molto strano perché non c'era l'acqua ma solo terra e sabbia.

Alla luce di quanto sperimentato fino ad ora, e dei risultati raggiunti nei nostri percorsi, sosteniamo con convinzione il ruolo di primo piano che il corpo e la corporeità devono avere nei processi di costruzione delle conoscenze, specie quando l'obiettivo, come in questo caso, è la costruzione di una storia.

Essa infatti richiede capacità di astrazione, operazioni cognitive complesse e regole che devono essere acquisite. E l'obiettivo è possibile raggiungerlo a condizione che tutto avvenga nel rispetto delle modalità di apprendimento che sono proprie dei bambini e la predisposizione di condizioni didattiche idonee a favorire a ogni livello, la sistematizzazione delle conoscenze possedute.